

PER CONTRASTARE IL RISCALDAMENTO GLOBALE

RIFORESTIAMO LA PIANURA!

Sulla carta delle foreste c'è uno spazio vuoto: la pianura padano-veneta. Non dipende dal territorio o dal clima: in due millenni gli uomini vi hanno eliminato quasi del tutto il manto forestale che la ricopriva. Per contrastare il riscaldamento globale e l'inquinamento di aria ed ambiente, servono interventi su traffico stradale, acquatico, aereo ed emissioni, riconversione industriale, urbana e dei consumi. Ma **una risorsa straordinaria sono boschi, verde urbano ed extraurbano, parchi, giardini, filari di alberi, siepi ed arbusti.**

Qualcosa, poco, è cambiato negli ultimi anni, grazie alla **legge regionale del 2003** "Norme per la realizzazione di boschi nella pianura veneta" e a maggior consapevolezza dell'importanza dei boschi intorno alle città: la superficie dei boschi di pianura è decuplicata a oltre 500 ettari.

La **Carta di Sandrigo** (elaborata da amministratori e tecnici volenterosi) del 2017, ribadisce l'importanza del bosco anche come contrasto all'inquinamento e al riscaldamento globale e punta a **riforestare, entro il 2050, almeno 5 mila ettari di pianura**, tornando alla superficie boschiva simile ai tempi della Serenissima.

L'area veneziana ospita boschi di pianura tra i più interessanti sul piano nazionale per estensione e biodiversità: a Mirano, il **Bosco del Parauro** (15 ettari e 40 mila piante autoctone); a San Stino di Livenza, il **Bosco Bandiziol e Presaccon** (110 ettari), a Concordia Sagittaria il **Bosco delle Lame** (24 ettari); il **Bosco di Mestre**, coi diversi nuclei (dell'Osellino, Ottolenghi, Zaher, Campalto e di Franca) per 230 ettari che, secondo il PAT, dovrebbero diventare circa 1400.



Residui lembi di antichi boschi pianiziali, con habitat, flora e fauna di grande valenza naturalistica, sono inseriti nella **Rete Natura 2000** dell'UE, individuati come Zone Speciali di Conservazione (già SIC) come i **Boschi di Cessalto e di Carpenedo** e, grazie ai Servizi Forestali regionali ed alcuni Comuni, oggetto di cure per migliorarne composizione e struttura. Ma ora tutto sembra essersi fermato. **Urge una svolta, un rilancio.**

RIFORESTIAMO!

Con la fotosintesi, **un bosco è un grande serbatoio che immagazzina la CO₂ che aumenta l'effetto serra.** La riforestazione anche nelle

aree urbane e periurbane è di fondamentale aiuto: entro il 2030 dobbiamo ridurre del 50% le emissioni di gas serra, come raccomandato dall'IPCC e richiesto dagli Accordi di Parigi 2015.

Un'area boscata migliora la qualità di una città e dà un contributo fondamentale per ridurre l'effetto "isola di calore", causato da superfici urbane impermeabili, con edifici, aree industriali, strade e asfalto e l'inquinamento dell'aria da **PM10 e PM2,5**, nel periodo autunno-inverno, a causa del traffico veicolare, degli impianti di riscaldamento e per la si-

continua a pg. 5



FIRMIAMO I REFERENDUM CONTRO LA CACCIA

Fino al 31 ottobre, **nei municipi**, si firmano 3 proposte referendarie per abolire la caccia. **Due chiedono di abrogare gli articoli di legge che permettono la caccia; il terzo abroga l'art. 842 del Cod.Civile che permette l'accesso nei fondi privati da parte dei cacciatori.**

È importante **firmare** per far valere giustizia animale, salvaguardia ambientale, sicurezza, risparmio di denaro pubblico ed equità per le persone che si vedono prevaricare nei propri diritti da una sparuta percentuale di sparatori, protetti da quasi tutti i partiti in cambio di voti. Firmare è far sentire la nostra voce, senza nascondersi o delegare qualcuno. **C'è la possibilità della firma ON LINE: cercate in Facebook la pagina NO ALLA CACCIA: rispetto per tutti gli animali e trovate i link per due firme e la pagina Comitato SÍ aboliamo la caccia con il link per la terza firma. S'invita a versare un piccolo contributo per coprire le spese.**

DOMENICA 24 OTTOBRE A CORTINA

**NON NE AVETE DIRITTO. NON È "COSA VOSTRA"
CAMMINATA CONTRO L'ASSALTO OLIMPICO**

info 339.7764583

DOMENICA 14 NOVEMBRE

**ALPINISTI E AMBIENTALISTI IN DIFESA
DELL'ANTICA FORESTA DEL CANSIGLIO**

dalle ore 9.30 raduno in Pian Cansiglio davanti ex Rifugio S. Osvaldo
ore 10 inizio marcia vedi pag. 3

TOGLIAMO DA VIE E PIAZZE IL GENERALE MASSACRATORE Mai più Cadorna nelle nostre città



di **Ferdinando Camon**

La sconfitta di Caporetto, nel 1917, vuol dire sconfitta finale di Luigi Cadorna: non è una sorpresa, se uno tiene presente la sua tattica, **l'immenso spreco di vite umane in cambio di un briciolo di territorio, o anche di niente.** Mettendo in fila le **11 spallate dell'Isonzo, con le centinaia di migliaia di vite umane** che sono costate, sempre con la tattica suicida dell'attacco frontale, in fondo si vede **Caporetto: la spallata finale** e la sconfitta finale, **la catastrofe.** Ordinare a un soldato o un reparto di andare a un'operazione in cui rischia di morire, è nello spirito militare: un soldato o un reparto sanno che possono morire. Ma **con gli ordini di Cadorna,** e degli ufficiali che applicavano le sue direttive, **i soldati sapevano un'altra cosa: che "dovevano" morire, non avevano nessuna possibilità di salvarsi. Non erano ordini di battaglia, ma una condanna a morte.** Senza alcuna colpa e alcun vantaggio: il vantaggio lo vedeva solo Cadorna, ma era una sua allucinazione. **Cadorna ha scritto un libro, una spiegazione** del proprio concetto di battaglia, di distruzione del nemico, di vittoria, e **dell'obbligo dei soldati all'obbedienza totale,** anche agli ordini che prevedono la loro morte. **La sua guida al combattimento,** distribuita a tutti gli ufficiali, **si può ancora trovare,** in copia anastatica, con la firma a mano del Generalissimo. S'intitola "Attacco frontale e ammaestramento tattico". **L'unica idea tattica di Cadorna è l'assalto.** Tu vai di corsa contro il nemico, più ti avvicini più il nemico ha paura, quando gli sei addosso il nemico si nasconde in fondo alla trincea. Prendiamo **Emilio Lussu, "Un anno sull'Altipiano",** pag. 107. Lussu è finalmente arrivato addosso al nemico, davanti alle sue trincee, per strada son caduti quasi tutti i suoi compagni di reparto, falcitati dalle mitragliatrici. Lussu è sorpreso dal tonfo pesante con

cui cadono, come se precipitassero dagli alberi. È a portata del nemico. Ce l'ha davanti. È la situazione sognata da Cadorna, quella in cui il nemico dovrebbe «acquattarsi». Invece: «Iovidiquellichecistavano di fronte, con gli occhi spalancati e con un'espressione di terrore quasi che essi e non noi fossero sotto il fuoco. Uno, che era senza fucile, gridò in italiano: «Basta! Basta!». «Basta» ripeterono gli altri, dai parapetti. **Quello che era senz'armi mi parve un cappellano. "Basta! Bravi soldati. Non fatevi ammazzare così"».** **Ci voleva un cappellano per accorgersi dell'insensatezza di quella strage.** Cadorna impostava i suoi attacchi frontali per giungere in faccia ai nemici e vederli «acquattarsi» per paura di morire, **invece li vede spaventati per la nostra morte in massa,** la nostra strage. Il nemico non ha pietà di sé ma di noi. **L'attacco frontale di Cadorna è un omicidio di massa per il comandante, un suicidio di massa per la truppa.**

Qualche anno fa, dai giornali **ho chiesto alle città che hanno vie o piazze dedicate a Cadorna di cancellare il suo nome. Udine l'ha fatto subito.** E Udine è la città dove Cadorna aveva posto la sede del suo comando. Da questo giornale, che ha condiviso e condivide questa ormai urgente domanda, torno a estendere la richiesta alle altre città. L'Avvenire 21 ottobre 2017

Lamento del Mercante d'armi

Ho venduto un pezzo di cannone
poi le ruote e un altro pezzo di cannone
la culatta e l'otturatore
il mirino e un altro pezzo di cannone
e altri tre pezzi di cannone
e adesso c'è uno in televisione
che dice che mi spara col mio cannone
chi lo sapeva che coi pezzi di cannone
avrebbe fatto un cannone?
Se lo avessi saputo
mica avrei accettato l'ordinazione

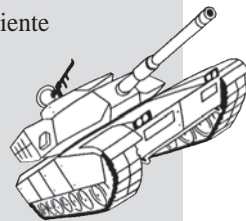
Ho venduto cento elicotteri
con relativo armamento
e un sistema puntamento missili
e un sistema anti-sistema di puntamento
adesso l'elicottero è lì che spia
come un falco sopra casa mia

Se lo avessi saputo cosa voleva fare
non gli avrei venduto la testata nucleare
era così distinto, un vero signore
chi poteva sapere che era un dittatore?

Se avessi saputo che un cliente
può diventare un nemico
della mia patria
dell'Occidente
vi giuro gente
lo giuro sui figli
lo giuro su Gesù
gli avrei fatto pagare
il cinquanta per cento in più

Da qui si vede
la mia buona fede

Stefano Benni, da "Ballate"



Anche a Mestre una via e un piazzale da "ripulire"

Anche a Mestre c'è una via, nel quartiere Bissuola, **dedicata al massacratore.** Il problema che gli assessori alla toponomastica contrappongono, **di dover cambiare gli indirizzi degli abitanti, è risolvibile:** il padre di Luigi, **Raffaello Cadorna** comandò le truppe che presero Roma nel 1870 e suo figlio, con lo stesso nome Raffaele (1880-1973), ufficiale del Regio esercito italiano, nel 1935 dissente dall'invasione dell'Etiopia e dopo l'8 settembre 1943, difende Roma contro i tedeschi e diventa comandante del Corpo Volontari della Libertà, capo militare della Resistenza. Perciò **è sufficiente cambiare il nome Luigi in Raffaele.** Prossimamente affronteremo l'altro nome di un criminale di guerra dato ad un piazzale mestrino, quello del **gen. Enrico Cialdini, il massacratore, a Pontelandolfo** (14 agosto 1861), di centinaia di contadini e famiglie che aspettavano invano le terre promesse da Garibaldi, come documenta A. Del Boca nel libro "Italiani brava gente?" ed. Neri Pozza 2009. **Napoli ha cancellato il suo nome** dalle vie nell'aprile del 2017. **Michele Boato**



DOMENICA 14 NOVEMBRE NON PUOI MANCARE!

34° incontro di alpinisti e ambientalisti in difesa dell'antica Foresta del Cansiglio



di Toio de Savorgnani e Michele Boato

Gli appelli che lanciamo sono

- **Il Cansiglio è un Bene Comune: No alla vendita di qualsiasi sua parte per non dare l'avvio ad una serie di privatizzazioni che porterebbe allo snaturamento totale dell'area**
- **Salviamo e tuteliamo i grandi alberi presenti all'interno della foresta regionale.**

La selvicoltura deve diventare sempre più naturalistica, accettando che la funzione economica diventi sempre meno importante, lasciando spazio ai valori ecologici di tutela della biodiversità, della produzione di ossigeno, della cattura e conservazione nel legno della CO₂ (contro il riscaldamento globale) e dell'importanza sociale della foresta come luogo di recupero psicofisico e di cura per una popolazione che ormai al 70% vive (o sopravvive) in ambienti urbani inquinati e malsani.

Abbiamo cominciato a impegnarci per il Cansiglio 35 anni fa, nel 1986 (qualche associazione da prima ancora) e da allora non abbiamo mai smesso di essere presenti e vigili, di scrivere articoli, organizzare manifestazioni, marce, convegni, lanciando messaggi d'allarme ogni volta che si profilava un nuovo pericolo per l'integrità dell'Antica Foresta o del gruppo montuoso Col Nudo-Cavallo. Quanti presidenti di regione abbiamo visto passare, quanti assessori (ambiente, aree protette, agricoltura e foreste...) di tutti o quasi i partiti, in Veneto ed in Friuli. **Quante possibili soluzioni abbiamo prospettato, eppur ancor oggi continuano ad additarci come quelli contrari a tutto...** All'inizio abbiamo proposto la creazione di un Parco Regionale, poi di una Riserva Naturale Regionale, infine una Riserva della Biosfera- Unesco, ma per il Cansiglio non si è avverato nulla. **Per un tempo molto lungo il Cansiglio è stato inserito nel PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) come uno dei Parchi Regionali da istituire**, ma nell'ultimo PTRC non è più prevista questa possibilità, eliminando così anche le norme transitorie di tutela (in attesa del Parco o della Riserva) che sono state importanti per conservare l'area ed evi-

tare le proposte più distruttive. Almeno nel 2006 siamo riusciti a far stralciare dal Piano Neve la possibilità di collegare con impianti il Pian Cavallo e il versante veneto, facendo naufragare l'idea di dare l'avvio al comprensorio sciistico del Monte Cavallo, collegandolo addirittura al Nevegal.

Per fortuna, nel frattempo, l'Europa con Rete Natura 2000 ha obbligato le regioni ad individuare i siti naturalistici importanti da tutelare ed il Cansiglio è diventato sia SIC (Sito d'Interesse Comunitario) che ZPS (Zona di Protezione Speciale). Ma i siti di Rete Natura 2000 possono diventare pienamente operativi solo con l'approvazione dei Piani di Gestione Ambientale e su 67 siti individuati è stata depositata in regione Veneto una prima lista di soli 35 Piani, a tutt'oggi mai approvati, quindi lettera morta. Senza un Piano di Gestione questi siti rimangono in un'area grigia, tutelati sì ma non troppo, il meno possibile, soprattutto perdendo quote importanti di contributi europei destinati a renderli completamente operativi, per dimostrare che anche le aree protette possono ottenere consistenti aiuti economici.

Ma noi continuiamo ad essere presenti, a svolgere la funzione di "cani da guardia", come da molti anni: se non si riesce ad ottenere l'Area Protetta si

tenta almeno di fermare le proposte più dannose. Abbiamo cominciato con le manifestazioni nel 1988 e non abbiamo mai smesso. Anche in questi difficili anni di Covid siamo stati presenti per dimostrare che non smetteremo di esserci nemmeno nei momenti più difficili (anche dovessero arrivarne di peggiori) per agire e ricordare che **il Cansiglio non si sventa per una manciata di voti o per fare un favore agli "amici"**.

Proprio la pandemia ci sta insegnando quanto siano importanti per la salute fisica e mentale delle persone le aree naturali, non sovraffollate come i grossi centri urbani o inquinate da industrie o da agricoltura chimica.

È nostro compito di ambientalisti impedire che anche gli ultimi lembi di ambiente, ancora abbastanza conservato, diventino il business economico del futuro. In questo senso, opponendoci ad una speculazione sempre più pesante (andando avanti così ci autodistruggeremo) ci comportiamo da veri e propri Umanisti e portatori di Speranza, nel senso che **ci stiamo impegnando nel presente per tentare di dare un futuro ad un'Umanità ormai sull'orlo di una crisi planetaria irrecuperabile.**



PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Raduno alle 9.30 al parcheggio del Rifugio S. Osvaldo, chiuso da 4 anni e la cui possibile vendita è già stata annunciata dalla Regione

Partenza alle ore 10 lungo la strada che costeggia il perimetro della ex base militare Nato (per la cui smilitarizzazione abbiamo manifestato più volte, come per quella del monte Pizzoch) poi in salita verso il bosco (vedi sentieri naturalistici QRS sulle carte escursionistiche)

All'interno del bosco, si segue, a destra, il sentiero S fino ai casoni cimbri dei Pich. Da là si scende verso la piana, prima su strada bianca, poi entrando nel bosco, traccia segnalata, fino alla strada centrale della piana (sp 422) da attraversare, si costeggia il Museo e Centro di Ecologia Zanardo e si segue il camminamento (sentieri AB) fino al Giardino Botanico Lorenzoni.

Dalle 12 alle 14 circa, pranzo al sacco, aggiornamenti sulla situazione attuale e prospettive per il futuro. Interventi musicali non amplificati.

Dalle 14.30 alle 16, lungo il sentiero nel bosco, dal Giardino Botanico si va fino all'Archeton e da là, costeggiando il campo da golf, fino alla strada del Bus de la Lum (sentieri MO), fino a raggiungere la strada centrale e il parcheggio del Rifugio S. Osvaldo, con foto finale **IL CANSIGLIO NON È IN VENDITA**

Mountain Wilderness, Ecoistituto del Veneto Alex Langer, CAI Veneto e FriuliVG, WWF, Italia Nostra, LAC Veneto e Friuli, Legambiente Veneto, LIPU, Per Altre Strade, Amica Terra, Ecohimal Italia

IL COMUNE È TUTTO UN AFFARE

Brugnaro si prende Venezia

di Giovanna Faggionato

Il comune di Venezia guidato dal sindaco-imprenditore Luigi Brugnaro sta progettando di **dirottare i flussi d'ingresso in città sul terreno di proprietà dell'imprenditore-sindaco, Luigi Brugnaro, trasformando un'area acquistata a prezzi irrisori, perché contaminata, nella principale via di accesso alla città che oggi governa. Il progetto è uno degli elementi chiave del nuovo Piano della mobilità sostenibile per Venezia 2030 che dovrebbe ridisegnare completamente il sistema di accesso alle isole lagunari, prevedendo anche il delicato scavo di un canale.** A giugno 2021 il comune ha pubblicato il bando per gli studi di fattibilità del **nuovo "terminal inter-modale" terra-mare di san Giuliano** che servirebbe a «decongestionare l'attuale porta di accesso principale a Venezia, Piazzale Roma, con nuovi itinerari alternativi» e ridurre anche i flussi che transitano sul Ponte della libertà, oggi unica via di accesso per le automobili.

Per i veneziani San Giuliano è il parco di san Giuliano, nato dalle ceneri dell'area industriale di Marghera, si allunga sulla Laguna a nord del ponte e a sud dell'aeroporto di Tessera.

Per terminal san Giuliano si intendono **due diverse aree** da collegare tra loro: **la seconda è la zona poco più a sud del ponte, chiamata Pili, un terreno non bonificato e acquisito da Brugnaro per 5 milioni di euro nel 2006.**

Sui terreni di Brugnaro

L'idea che l'area di san Giuliano potesse essere una base di collegamento con Venezia non è nuova: le giunte precedenti a quella di Brugnaro hanno per diversi anni accarezzato l'idea di decongestionare gli accessi a Venezia creando una serie di terminal esterni, tra cui Fusina, a sud di Marghera, e la zona dell'aeroporto. Il Piano prevede che S.Giuliano sarà specializzato per camion e pullman e **l'area dei Pili per l'utenza turistica, prevista in 240**

bus con 9600 persone al giorno (uno su 10 turisti in arrivo), con servizi di navigazione (fino alle Zattere) e due nuove fermate di treno e tram. Per il nuovo terminal verrà utilizzata parte degli 1,39 miliardi di euro assegnati a Venezia dal Min. Infrastrutture e Trasporti. La risposta del Comune è: **"Le aree dei Pili saranno espropriate".** Ma così godono di un'enorme rivalutazione: **dai 5 milioni iniziali a circa 70 milioni di euro, solo grazie al Piano per la mobilità sostenibile, approvato dalla giunta Brugnaro nel novembre 2019,** che fa dei Pili uno dei terminal turistici principali per l'ingresso a Venezia. Nel documento si legge: «Dovrà essere colmato il gap tra l'area del parco di san Giuliano e l'area Pili prevedendo opportuni collegamenti ciclope-donali».

Per Brugnaro il collegamento tra l'area di San Giuliano e i Pili è così importante che nel 2018 ha fatto approvare una variante al Patto di sviluppo della città, tra comune e governo, che dirottava 3 milioni previsti per la «progettazione delle opere di riqualificazione urbanistica ed edilizia della stazione di Mestre» sul progetto della passerella. Quando la questione era divenuta di dominio pubblico, **le contestazioni hanno fatto rapidamente abbandonare il progetto, che ora riemerge.**

I Pili, poi, sono **un'area contaminata dai rifiuti tossici di Marghera e mai bonificata.** Nel 2018 il Tar ha dato ragione alla società Porta di Venezia di Brugnaro che aveva presentato ricorso contro il comune guidato da Brugnaro e il ministero dell'ambiente. E l'ha scaricata dalla responsabilità delle bonifiche in base al principio che deve rimediare chi ha inquinato, ma ha invece confermato la sua responsabilità su opere di messa in sicurezza mai realizzate. **Eppure proprio l'inquinamento dei terreni era uno dei motivi per cui la giunta Cacciari aveva permesso la vendita dell'area demaniale a un prezzo così basso.**

**NO STEVE PREOCUPAR
CHE SE LA MAGNEMO
TUTTA!**



IL NUOVO CANALE

Il nuovo piano per la mobilità sostenibile prevede lo scavo di un nuovo canale lagunare tra l'area dei Pili e il canale che collega Marghera a Venezia. Anche in questo riprende il progetto della società di Brugnaro che prevedeva una darsena ai Pili.

Una corposa relazione della commissione 'inchiesta sui problemi di Venezia nel 2017, curata tra gli altri dal professore di Padova ing. **Dal Paos,** spiega quanto siano stati **rilevanti gli effetti dello scavo dei grandi canali navigabili sull'idrodinamica della laguna: scavare un canale o aumentarne la profondità significa costruire strade o autostrade per le maree.** E dopo l'*Acqua grande* del 1966 che ha sommerso Pellestrina e buona parte di Venezia, le norme sono diventate molto più restrittive.

LA RETE DI SOCIETÀ

Brugnaro risponde alle critiche sul suo conflitto di interessi dicendo di aver affidato nel dicembre 2017 tutte le sue attività economiche a un trust, la LB (Luigi Brugnaro) Holding Spa. La società **detiene l'85% del capitale di Humana,** la società che controlla una delle principali agenzie italiane di somministrazione del lavoro che ha fatto le fortune del Brugnaro imprenditore. E molte altre partecipazioni collegate: il 73% della **Everap,** società di ricerca di agenti e rappresentanti del commercio, legata ad Humana, il 4,78% della società **Attiva** che si occupa di eventi e comunicazione (anche per Humana) e il 77% della **Veneto Immobiliare srl.**

L'ultimo bilancio consultabile risale al **2019** e registra **2,5 milioni di euro di utile** come frutto delle partecipazioni, in aumento rispetto agli **1,8 milioni del 2018.**

Ma la LB Holding ha poco delle caratteristiche del blind trust:

nel consiglio di amministrazione siedono manager delle società di Brugnaro che presiedono le assemblee.

Giovanni Venier, che presiede il cda, è l'amministratore delegato di Humana Spa e amministratore unico di Humana Holding. La consigliera Alessandra Zuin è consigliera della squadra di Basket del sindaco, la **Reyer**, e amministratrice della società immobiliare di Humana, Siv. Luca Gatto, è consigliere sia di LB Holding sia della Reyer e presiede il consiglio di amministrazione della **Scuola della Misericordia**, complesso storico restaurato in project financing da una società del gruppo Humana, che lo gestisce come spazio per ospitare grandi eventi pubblici e privati: la casa di moda **Dolce & Gabbana** ha scelto di installare lì il suo quartier generale dopo aver ottenuto dal comune la possibilità di utilizzare piazza san Marco, le fermate dell'Actv, parte della zona di Rialto per una tre giorni di sfilate in città.

Gatto è anche l'amministratore unico della **società Porta di Venezia** che gestisce l'area dei Pili.

DAL TRUST AL COMUNE

Ma ci sono incroci anche più evidenti tra gli affari privati della galassia Brugnaro e gli incarichi pubblici: **Paolo Bettio**, socio del "trust" di Brugnaro nella società di comunicazione **Attiva Spa**, è stato **nominato da Brugnaro-sindaco nell'ottobre del 2015 amministratore unico di Venis Spa**, la società che gestisce tutti i servizi informatici del comune di Venezia. Tra l'altro, Attiva ha ottenuto anche negli anni del primo mandato di Brugnaro, prima della costituzione del trust, affidamenti diretti da un'altra partecipata del comune, **Vela Spa**.

Il revisore dei conti della **vetreria storica Abate Zanetti srl di Murano**, ceduta dal comune di Venezia e altri enti locali, ora di proprietà di Brugnaro (l'ultima quota è stata ceduta a Brugnaro imprenditore da Brugnaro sindaco nel 2016) è stato scelto dal comune come revisore dei conti di una società del Casinò e come consigliere della società di trasporto pubblico Actv.

Si è dovuto dimettere a luglio 2019 perché indagato per un giro di presunte false fatturazioni milionarie di cui la procura lo considera regista

mentre lui si dichiara innocente.

A chiedere le sue dimissioni è stato un consigliere comunale che era stato eletto originariamente nella lista del sindaco, **Ottavio Serena. Generale dei carabinieri in pensione, Serena ha abbandonato la maggioranza e oggi anche la politica, criticando i metodi del primo cittadino, arrivando due anni fa a chiedere l'istituzione di una commissione sul trust.**

«Una reale soluzione è quindi quella di rendere trasparenti tutti gli affidamenti fatti da società, enti ed istituzioni direttamente e/o indirettamente riconducibili al comune di Venezia e alle società direttamente e/o indirettamente riconducibili al sindaco di questa città», si legge nella **richiesta che non ha mai avuto risposta**. Senza risposta è stata una richiesta simile presentata al governo da un gruppo di 22 senatori.

Brugnaro, quando durante la pandemia i turisti hanno smesso di arrivare, ha deciso di ridurre i servizi per i cittadini, ha tenuto chiusi i musei (al contrario di altre città d'arte) e ridotto le corse del trasporto pubblico, aumentando gli affidamenti ai privati. Chi più ha beneficiato delle scelte dell'amministrazione è **Alilaguna**, società di trasporto privata a cui il comune ha dato in concessione linee del trasporto pubblico, affidamenti che valgono, da aprile a settembre 2021, più di 500mila euro.

Ma, a seguito di verifiche effettuate presso la Capitaneria di porto, risulta che le unità di Alilaguna non possiedono la documentazione prescritta per lo svolgimento del servizio di linea.

SPONSOR CITTADINI

AliLaguna è uno sponsor della squadra di basket del sindaco. Come altri prima di lui, Brugnaro ha utilizzato la più efficace delle armi politiche, lo sport, per aumentare i suoi consensi. La sua **Reyer** non solo ha vinto uno scudetto dopo 74 anni ed è riuscita a bissare anche l'impresa, non solo finanzia a favore dei ragazzi veneziani tornei e corsi nella maggioranza delle scuole della città, ma ha anche collezionato moltissimi sponsor.

Tra questi c'è la catena di **supermercati Ali** che ha ottenuto almeno 4 permessi di costruire in deroga agli strumenti urbanistici. Ma anche le **imprese 2M e Setten** che stanno portando avanti i maggiori interventi edilizi in terraferma, usufruendo di varianti al piano urbanistico.

Dalla Reyer del resto viene anche il direttore generale del comune di Venezia, **Morris Ceron**: era il capo magazzino della squadra e oggi segue il suo datore di lavoro anche durante gli appuntamenti elettorali in giro per il paese di **Coraggio Italia**, il partito con cui Brugnaro sta cercando di fare il salto nella politica nazionale, affiancato dal presidente della LiguriaToti. Domani 6.9.2021



RADIO BASE VENEZIA

racconta la città con tutte le opinioni: sostiene mostre, eventi, manifestazioni, rassegne teatrali, sport locale, buona musica di vari generi e band emergenti. La trovi nel sito **radiobase.net** Il programma, che più si sofferma su quanto accade in città va in onda il **martedì h18-19.30** al link <http://www.radiobase.net/5576-2/> info: 347.4107007

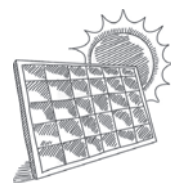
RIFORESTIAMO LA PIANURA segue da pg. 1

tuazione climatica della pianura, in crisi per il riscaldamento globale. Servono boschi con la giusta composizione, per migliorare il grado di biodiversità anche vicino alle nostre città, e aumentare i servizi ecosistemici. Serve una svolta nelle politiche pubbliche per favorire il rimboschimento nelle aree di pianura attraverso **nuovi impianti forestali, ma anche un'oculata gestione e manutenzione dei boschi esistenti** su cui è importante coinvolgere anche le figure professionali adeguate (forestali, naturalisti, agronomi, biologi ed ecologi).

Chiediamo alla Regione e ai Comuni di **decuplicare la superficie dei boschi di pianura entro il 2030**, avvicinandoci all'1% della superficie agricola, anche con l'adeguamento dei piani urbanistici;

e **rifinanziare la L.R. 13/2003 "Norme per la realizzazione di boschi nella pianura veneta" che da troppi anni ormai non viene più sostenuta**, destinando una parte di finanziamenti aggiuntivi alla manutenzione, per garantire una sostenibilità gestionale ai boschi di nuovo impianto.

800 ETTARI GIÀ COPERTI, MA SI MOLTIPLICANO LE DOMANDE Il fotovoltaico su 200 ettari agricoli



di Nicola Stievano

Nel 2020 è ripresa la corsa al fotovoltaico a terra e fioccano le richieste, con allettanti affitti ai proprietari: **sono già 800 gli ettari "coltivati" a pannelli fotovoltaici in Veneto, ma presto potrebbero essere 1000.**

Lo rivela l'**Ispira** (Istit.Sup. per la protezione e la ricerca ambientale) nel suo Rapporto sul consumo del suolo in Italia 2021 che **dedica al Veneto**, seconda regione per cementificazione, **un approfondimento sui campi fotovoltaici: ben 788 ettari di campagna occupati da impianti fotovoltaici a terra, in maggioranza in Polesine: 142 ettari a Canaro con gli 80 di S. Bellino** a Castalguglielmo sono più di un quarto del totale.

Ma è il futuro a preoccupare: **la maggior parte degli impianti ha oltre 10 anni** e dal 2012 non si registravano incrementi. **Dal 2020, invece, è un fiorire di nuove richieste di installazione, che alimentano varie polemiche:** a Bagnoli di Sopra (Pd), l'azienda che

vorrebbe realizzare un parco fotovoltaico da 40 ettari, procede nonostante la contrarietà di sindaco ed organizzazioni agricole.

Le richieste di valutazione pervenute all'Arpav negli ultimi 6 mesi riguardano oltre 200 ettari. Se tutti questi progetti andassero in porto il Veneto arriverebbe a 1000 ettari di suolo coperto da pannelli.

Troppi, per gli esperti Ispra, per una regione che già paga un alto tributo all'occupazione di suolo e anche per gli **agricoltori di Coldiretti** che, pur favorevoli alle agroenergie, **non vogliono cedere altro terreno fertile. Le aziende** che hanno presentato i progetti **precisano che sotto e intorno ai pannelli, staccati dal terreno più di un metro e mezzo, si potrà coltivare** foraggio, con metodo biologico e a basso impatto.

Ma gli agricoltori di Coldiretti non ci stanno: «Quello dei pannelli a terra è un business che nulla ha a che fare con l'agricoltura, sono decisioni arbitrarie quelle della **Regione di non sottoporre alla Via l'impianto di Occhiobello**». Invece la com-

missione Via ha detto no al progetto del parco fotovoltaico da 62 ettari a Boara Polesine (Ro).

È un primo grande riconoscimento della loro battaglia, avviata mesi fa col coinvolgimento di **24 mila veneti che han firmato la petizione contro il fotovoltaico che consuma terreno agricolo.** La legge che auspicano sia approvata, che indica le aree da salvare dall'invasione dei pannelli, è la risposta più giusta alla difesa delle aree agricole, ma anche della biodiversità e del paesaggio. Sperano in un netto cambio di rotta ed emerge il ruolo decisivo delle amministrazioni comunali. Il no all'impianto di Rovigo riconosce che dal territorio giunge una chiara contrarietà, di cui si deve tenere conto. Altrettanto significativo il **parere della Soprintendenza delle Belle Arti: "l'impianto altera drasticamente l'assetto fondiario e la corretta percezione del paesaggio agrario"**. La provincia di Rovigo segnala poi che il Polesine ha già superato l'obiettivo nazionale per la produzione di energia da fotovoltaico al 2030. La Nuova Venezia

Da Treviso a Ostiglia in bicicletta

118 KM SULLE VECCHIE FERROVIE

di Laura Berlinghieri



Km dopo km, ha preso forma la trasformazione in pista ciclabile della vecchia ferrovia militare Treviso-Ostiglia: 118 km per attraversare 4 province (1). Attivata tra il 1925 e il 1941, ideata dall'esercito per il trasporto merci, ora può essere interamente affrontata in sella alle due ruote, nel nome di un turismo che piace sempre di più, anche a livello amministrativo. Il progetto vale 27 milioni, di cui 21 già stanziati. Servono a completare il penultimo tratto, da Montegalda (Vi), a Legnago (Vr). Per arrivare a Ostiglia, servono altri 6 milioni. Ma probabilmente ne saranno sufficienti di meno con un ribasso nella messa a gara. Al momento, dei 118 km, ne sono completati 56 da Treviso a Montegalda.

Adesso manca una parte dei km vicentini, insieme all'area veronese per arrivare a Legnago nel 2023 e a Casaleone, nel 2024, punto di attraversamento del fiume Tartaro, tra il comune scaligero e Ostiglia, nel Mantovano. Il tratto veronese è tra i più impegnativi: sarà necessario realizzare due sovrappassi su due provinciali, e due nuovi ponti, sui fiumi Menago, Tartaro, Guà e Fratta. La Nuova Venezia

(1) vedi "L'ex Ferrovia Ostiglia diventa pista ciclabile" in "Si può fare-Guida al veneto sostenibile" di Michele Boato, Libri di Gaia 2018.

Paradosso TAV. 12 miliardi per 10 minuti

MILANO-VENEZIA IN POCO PIÙ DI 2 ORE, IL DOPPIO CHE DA MILANO A BOLOGNA

di Francesco Jori



Una volta operativo (non prima del 2029), il TAV Milano-Venezia consentirà di risparmiare ben 10 minuti... Completare il tratto veneto costerà 12 miliardi: oltre uno a minuto, che investimento è? **Oggi il collegamento più veloce tra le due città è di 2 ore e un quarto; domani scenderà a poco più di 2.** Il doppio di quanto occorre per andare da Milano a Bologna.

La ragione è il **numero di fermate** richieste, anzi **pretese: 4 in Veneto: Verona, Vicenza, Padova, Mestre; con una quinta incombente**, visto lo **scontro in atto tra Peschiera e Desenzano per ottenere la sosta sul Garda.** E con un'aggravante specifica a Vicenza, dove si è combattuta una guerra dei 30 anni per scegliere il tracciato, costata ritardi e sovracosti. E meno male che il progetto originario di Alta Velocità è definitivamente abortito tra Venezia e Trieste: perché lì le ipotesi di percorso e di fermata erano delirio.

La distanza tra Milano e Venezia è uguale a quella tra Parigi e Bruxelles, 250 km; ma tra queste basta un'ora e 20, senza alcuna sosta, mentre tra Milano e Venezia gli stop saranno 4 o 5. Così ci leveremo l'impagabile soddisfazione di arrivare 10 minuti prima a Milano. La Nuova Venezia

RIAPRONO LE SCUOLE: UN'OCCASIONE PER CITTADINANZA ATTIVA Contro i Pfas, una prospettiva culturale

Un nuovo anno scolastico inizia, dopo l'esperienza difficile vissuta, dal 2020, da studenti e insegnanti col Covid, specchio di un'angoscia esistenziale che ha colpito l'intera società. Come Gruppo educativo/culturale Zero Pfas, presentiamo alle scuole, aggiornato, **il progetto educativo «LA SALUTE NELLA TERRA DEI PFAS. Nuove pratiche di cittadinanza attiva»** che coinvolge 5000 studenti e 700 adulti, incontrati in tre anni e 20 scuole. Obiettivo generale del progetto è **conoscere per capire le cause di una tragedia collettiva** nel nostro territorio e **condividere** da cittadini attivi, **soluzioni** per il futuro. Un percorso che rientra nell'**educazione civica, intesa come cittadinanza attiva e spazio per trasmettere valori**. Il nostro approccio formativo si rivolge a singole classi, preparandole a diventare "formatrici di altre, tramite la proposta metodologica dell'**Educazione tra Pari**. Offriamo una risposta adeguata e flessibile alle possibili esigenze della scuola. Intervendiamo con la **didattica cooperativa**, in "presenza" e garantiamo scientificità agli interventi. Ascoltiamo i ragazzi, sorreggendoli e rendendoli protagonisti in un nuovo modo d'essere e vivere. A tal fine riteniamo indispensabile un radicale cambio di paradigma culturale che **ponga la salute al primo posto** e i **diritti**

umani al di sopra delle logiche di mercato. Privilegiamo il confronto con gli studenti, ricorrendo all'**Insegnamento Capovolto: la lezione diventa compito a casa mentre il tempo in classe è usato per dibattiti e laboratori**. Ci avvaliamo di **esperti**, docenti nel campo della medicina, geologia, dei sistemi depurativi ambientali, dell'alimentazione, presenti nel **movimento No PFAS** e presentiamo testimonianze di cittadini attivi sul campo. Garantiamo la nostra consulenza continua per tutto l'arco in cui si svolge il progetto: ci rendiamo disponibili per **approfondire specifiche tematiche richieste dalla classe**, per guidarla a **conoscere il proprio territorio tramite uscite specifiche con guide ambientali** (delle Sezioni Cai locali), per favorire **Incontri con l'Autore** e la conoscenza di un **progetto fotografico** che documenta la storia del movimento. Naturalmente mettiamo a disposizione **documenti, video, materiali didattici** specifici. Predisponiamo, **a richiesta, una sessione informativa rivolta agli adulti dell'istituto, per far conoscere meglio il fenomeno inquinante**, i rischi reali per la salute umana e i contenuti del nostro progetto. Ci proponiamo di innescare negli studenti un processo di autocoscienza e di consapevolezza, necessario alla crescita

della loro autonomia intellettuale, per creare cittadinanze attive che possano portare ad un reale cambiamento verso una società ecologica e democratica: questo è il nostro scopo, che da anni applichiamo nei progetti educativi. Siamo una voce libera che fa del legame concreto col territorio la sua riconoscibilità, che mette a disposizione le proprie energie, intelligenze, e, soprattutto, partecipazione attiva in difesa della salute dei cittadini. Con questo spirito, attendiamo di essere chiamati nelle scuole

Donata Albiero Coordinatrice
Gruppo educativo/culturale Zero Pfas

Banca del Tempo, Danza delle Ore Mestre via Dante 9/B

Martedì: Disegno e pittura, maestra Lucia Gelfi h.10-12, in sede - **Inglese**, prof. Giulio Labbro Francia h.18-19 in sede.

Mercoledì: Francese, prof.ssa Jozet Martial h.10-11 on-line, e 11-12 in sede.

Giovedì Poesia e Filosofia - Paradiso di Dante, Roberto Berton h.10-12 on-line.

Venerdì mattina, Quattro passi a Venezia; passeggiate con Mario Lazzari in stupendi angoli della nostra città - **Guida all'ascolto di Stravinsky**, maestra di pianoforte Sandra De Piccoli, h.17.30, in sede. Il primo **Sabato** del mese, Leda Cossu ci parla di **Alimentazione e terapie naturali**.

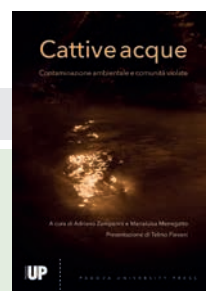
Iscrizioni all'inizio delle lezioni
Info: azzurromare73@libero.it

IL LIBRO *Cattive acque. Contaminazione ambientale e comunità violate*

Il libro, molto interessante, **dedicato "alle cittadine e ai cittadini delle terre venete inquinate da PFAS"**, curato da Adriano Zamperini, docente a Psicologia di Padova, e Marialuisa Menegatto **riprende il titolo del film** incentrato sull'avvocato Billot, protagonista di una dura **battaglia legale contro il colosso chimico Dupont, che per anni ha scientemente avvelenato le acque di una comunità del West Virginia (Usa)**. Il veleno è l'acido perfluoro-ottanico, noto come **PFOA** che, insieme col **PFOS** (acido perfluoro-ottansulfonico) appartiene alla famiglia dei composti organici PFAS, inventati dall'uomo, assenti in natura, ampiamente usati (per tappeti, indumenti, carta alimentare, pentole antiaderenti ecc.) perché impermeabili all'acqua e ai grassi. Sono particolarmente persistenti in aria, acqua e suolo. Il libro, dopo una parte generale dedicata a "disastri ambientali, risposte di comunità e aiuto psicologico" (**il caso**

PFAS nelle acque venete è uno dei più grandi disastri ambientali d'Europa), presenta i **risultati di un approfondito lavoro** di contatti, inchieste e interviste **condotto da Michele Musolino, Sara Lezzi e Martina Arcadu** (premio ICU-L.Conti 2020/Salute), studenti di Psicologia sociale a Padova, in collaborazione con vari gruppi di **Mamme No Pfas** del vicentino e del padovano, tra una popolazione tenuta all'oscuro per anni dall'azienda Miteni e da autorità sanitarie e politiche; una popolazione preoccupata per concentrazioni di PFAS nel suo sangue fino a 70 volte superiori alle soglie di sicurezza.

Il libro, 254 pagine, 18 euro, **si può scaricare gratis** (cercando pubblicazioni del 2021) dal sito www.pado.vauniversitypress.it **Michele Boato**



IL LIBRO Covid e le saggezze nascoste

Questo di Marinella (scrittrice e giornalista, attivista per la pace e la giustizia socio-ecologica Nord-Sud), è un libro illuminante: ci aiuta a comprendere la pandemia e la sua gestione in tutto il mondo. Una visione ecopacifista, lontana dalle teorie del complotto ma anche alternativa alla narrazione dominante. Ripercorre le strategie adottate in tutto il mondo, tra prevenzione, cura e abbandono, presunzione e umiltà, rovinosi fallimenti e saggezze nascoste. Lo stile è appassionante ma preciso, riportando studi, fonti e realtà sul campo.

Nonostante l'origine del virus non sia ancora chiara (almeno 4 le ipotesi), **l'impatto devastante della specie homo sapiens sull'ambiente è innegabile**: deforestazione e commercio sconsiderato di viventi, allevamenti intensivi, negli ultimi decenni hanno scatenato malattie devastanti da animali all'uomo e lo faranno sempre più. Il rapporto Ipbis su Biodiversità e pandemia, nel 2020 ci metteva in guardia: «Le attuali strategie sanitarie concentrate solo a controllare le pandemie **dopo** la loro comparsa, sperando poi in vaccini e terapie, non sono un modo per evitare le pandemie».

Più che di pandemia, si dovrebbe parlare di **sindemia**: è l'interazione della malattia da coronavirus con l'aumento continuo delle malattie croniche e dei loro fattori di rischio, tra cui **obesità, iperglicemia, inquinamento atmosferico**.

Per questo «una gestione concentrata sulle sole modalità del contagio e su come interromperlo, non arriva alle cause ed è destinata a fallire». **Coltivare la salute implica prevenzione, diverso modo di alimentarsi e vivere, un ambiente più sano**.

Un capitolo è dedicato ai «cammini degli altri»: Burundi, Madagascar, paesi dell'Alba, Haiti, Tanzania, certi Stati dell'India, comunità del Chiapas, Bhutan, Timor Est: **in giro per il pianeta, pur con pochissimi fondi e mezzi, si è evitata l'ecatombe (che l'Oms prevedeva) grazie a capillari azioni**



di prevenzione porta a porta, cure domiciliari poco costose con farmaci economici e molto diffusi, e la collaborazione della comunità. «Nelle abitudini della comunità è **impensabile lasciar sola la persona che soffre**. Preghiere e veglie hanno sempre affiancato e mai ostacolato il lavoro nostro e dei *promotore de salud*. Abbiamo messo a punto e utilizzato un protocollo di cure, con farmaci di facile reperibilità e costo accessibile, e insomma, finora ce l'abbiamo fatta.» è la testimonianza di un medico in Chiapas.

Il vaccino universale non è l'unica via. Essenziale è la cura, meglio se domiciliare, precoce e poco costosa. E purtroppo boicottata.

Il libro racconta le storie dei medici che, anche in Italia, hanno salvato tante vite, visitando i pazienti a casa, ma che non sono ancora riusciti ad ottenere il riconoscimento del protocollo di terapie domiciliari. Passa poi in rassegna i **danni collaterali** di una guerra al virus portata avanti con metodi rigidi e toni bellicosissimi: impoverimento ulteriore di classi ed aree svantaggiate, vittime di altre malattie non più diagnosticate e non più evitate, risvolti antidemocratici e **creazione di panico** («meglio sudditi che morti»), impatto ambientale dall'**aumento vertiginoso di usa e getta**. Infine le **domande sulla vaccinazione a tappeto**. Un libro scomodo, rigoroso sulla vera salute e l'equità anche in tempo di pandemie.

Marinella ha devoluto interamente il compenso ricevuto a progetti in Yemen, Siria, Senegal, India, Italia e altri paesi.

Linda Maggiori

**Marinella Correggia
COVID E LE SAGGEZZE NASCOSTE**
Libri di Gaia - pp. 202, 10 euro
(modalità di versamento a fondo pagina)



Terrore

Terrore negli occhi di una giovane donna che si alza di scatto quando mi siedo a distanza di un metro sulla sua stessa panchina dell'imbarcadero serale.

Terrore nella voce di due vecchie signore che ci incrociano mentre a braccetto mangiamo un gelato in calle San Barnaba e ci gridano "untori!"

Terrore seminato ogni giorno ogni ora in ogni canale Tv sventolando morti, ricoveri, positivi, tamponi, vaccini farfugliando di "distanze sociali", mascherine-sul-naso, sanificazioni

Terrore istillato a dosi massicce di "io resto a casa", "io mi vaccino" "io credo alla scienza" Anche quando scienza non è

Terrore di fare la spesa andare a passeggio da soli correre lungo una spiaggia farsi vedere in faccia per strada fare un colpo di tosse

Terrore di stato che calpesta diritti ancestrali di apprendere a scuola accudire parenti salutare per l'ultima volta persone che forse potevano non esser ingoiate in reparti di morte

Terrore che incute terrore paura sottomissione obbedienza al primo ignorante che pontifica dall'alto di qualche blasone pronto a smentirsi nell'arco di un giorno

Michele Boato

SOSTENIAMO GAIA e TeA

Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro* o con 20 euro* abbonandosi a **GAIA**, la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano, di cui puoi richiedere una copia omaggio a: rivistagaia@tin.it

Tera e Aqua on line si riceve gratuitamente inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato14@gmail.com

TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org dove trovate arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti...



RiLibri

In via Dante 9 a Mestre, nei portici di P.le da Vinci, si trova la sede della Fondazione ICU-Istituto Consumatori Utenti e del Movimento Consumatori che si chiama RiLibri, perché, ogni **martedì e venerdì dalle 15 alle 18**, si possono portare libri in regalo (sia di letteratura che di saggistica, non scolastici né enciclopedie) che vengono dati a 1 o 2 euro a chi si associa, gratis, al Mov. Consumatori. Vi aspettiamo.

- * 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519 (precisate il vostro indirizzo completo)
- 3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it